



Sa Natzione

"Work in progress" - Nota ai Lettori

Cari Lettori,

Con la stagione estiva al tramonto non mancheranno da più parti i più svariati bilanci sulla situazione economica dell'isola e la tenuta della sua industria turistica.

Dietro le solite questue politiche italiane, condite da scandali e contro-scandali sessuali, il vero crimine permane l'assenza di una sincera fonte di informazione che non si limiti (come nel più grossolano bipolarismo italiano) alla raffica di accuse incrociate tra sponde politiche opposte.

Eppure, nonostante i limiti della nostra economia gravino ormai sulle spalle di tutti noi cittadini, nessuno escluso, le saltuarie notizie di questi limiti vengono addebitate a questo o a quell'esponente politico di turno senza così avere la minima possibilità di far inquadrare al cittadino, al lettore, all'elettore, la possibilità che questi problemi siano sistematici: Ovvero imputabili a forme di governo, impalcature istituzionali e comportamenti burocratico-clientelari consolidati con lassismo nel tempo.

Il centralismo dunque come limite di sovranità per l'isola che si ritrova così spoglia di quegli strumenti di manovra politica che potrebbero incidere sugli elementi dello sviluppo.

Abbiamo così una classe dirigente fatta di consiglieri, senatori e deputati vari, incapace di divincolarsi con dignità per la tutela della propria terra e che, in ragione di un penoso gioco di squadra, tali signori diventano essi stessi il braccio motore dei problemi che investono la Sardegna. In quanto amministratori non dello sviluppo ma del bisogno e quindi dello status quo.

All'alba della stagione estiva abbiamo così assistito all'indecente spettacolo di onorevoli Sardi occupati nella difesa dell'isola a parole ma nei fatti del voto parlamentare occupati a votare sì per un (anacronistico) DPEF da 18 milioni di euro alla Sardegna ed oltre 4 miliardi di euro alla Sicilia.

Gli stessi "onorevoli" (forse poco onorevoli per dignità), si sono successivamente congratulati da soli nel momento in cui, affermano: "Siamo riusciti lo stesso a convincere il governo nel rispettare gli impegni per alcune opere infrastrutturali necessarie allo sviluppo".

Passi la pluri-citata 4 corsie Olbia-Sassari, da tempo sollecitata sia dal sangue dei morti di un tratto stradale pericoloso, sia da svariati imprenditori... ma, ad esempio, il previsto sottopassaggio di Cagliari sarà veramente "opera necessaria allo sviluppo"? Se questa è una classe dirigente isolana che ha in testa il quadro delle idee funzionali allo sviluppo dell'isola, fate voi.

Così, non possiamo neppure lamentarci se la Regione non ha approntato per tempo un documento di programmazione per i fondi da destinare alle aree depresse e che tale mancanza ha contribuito ad orientare il governo italiano nell'appoggio alla Sicilia.

Ma c'è poco da piangere sulle sottane di Roma: Da quelle parti, volenti o nolenti, i bilanci sono quelli che sono. Non riescono ad aiutarsi da soli, come potrebbero aiutare la Sardegna?

Nonostante tutto, tra le varie regioni del centro-sud, la Sardegna preserva un reddito pro-capite non inferiore alle attese. Il problema è che noi non siamo "il sud".

L'estate ha visto il disastro di tanti turisti piombati nell'isola e finiti nel caos della disorganizzazione e persino prossimi alla tragedia. Pensiamo agli incendi, con danni per milioni di euro a carico dei Sardi investiti materialmente dal problema, con un danno di immagine terribile per la Sardegna e con i suddetti turisti che ad esempio in Gallura si sono trovati loro malgrado vittime inconsapevoli del fuoco persino in auto: L'arteria Olbia-Santa Teresa di Gallura infatti, congestionata dal traffico estivo, si è rivelata un pericoloso imbuto incapace di mantenere sia il flusso di arrivi, sia di preservare la funzionalità necessaria alle esigenze di sicurezza. Spesso gli automezzi occupati nello spegnimento delle fiamme sono rimasti imbottigliati nel traffico. E meglio non parlare delle proteste e delle varie denunce seguite al blocco operativo dei vari impianti di depurazione in alcune aree dell'isola, incapaci di accogliere l'improvvisa mole di lavoro. A ciò si aggiunga la disorganizzazione che ha prodotto liquami, inquinamento e varie strutture ricettive si sono così ritrovate a giustificare qualcosa che oggettivamente, era priva di qualsiasi logica necessaria allo sviluppo. Alla Sardegna non servono solo infrastrutture, serve anche promozione, educazione. La Regione deve investire in formazione, è intollerabile che tutto sia lasciato al caso ed all'improvvisazione.

Con il dilettantismo, la Sardegna non farà mai progressi. Non basta costruire un'albergo, serve una rete viaria per arrivarci. Non basta fare una rete viaria, serve un decoro pubblico che la addobbi. Non basta avere i cestini della spazzatura, bisogna usarli al posto di gettare le cartacce per terra o peggio, gettare sostanze infiammabili. Non basta avere una spiaggia se non si paga un pedaggio con annessa pulizia degli ambienti e servizio di prevenzione salvataggio per la salute dei visitatori.

La promozione e la pubblicizzazione del territorio dovrebbe inoltre tenere conto dei turisti, senza inquadramenti per nazione di provenienza (al fine di evitare contraccolpi di suscettibilità). Sempre più spesso infatti i turisti si rendono soggetti attivi di inquinamento ambientale ed abusi di vario genere che sono indotti dal clima di impunità diffusa presente nel ns territorio.

Non esistono sanzioni e dove vi sono, non vengono applicate.

In tutto il caos presente ci domandiamo:

Dove sono i partiti ed i movimenti Sardi? Che cosa stanno facendo a parte il tutelare in solitudine il proprio orticello?

Forse il centralismo ed il neo-bipolarismo politico italiano non sono buoni motivi per alzare la voce all'unisono? Lasciamo campo libero all'inettitudine?

Stiamo lavorando ad un nuovo spazio informativo a breve online su www.sanazione.eu

Grazie per la cortese attenzione.

31-08-2009 – Di B. Adriano.

U.R.N. Sardinnya - Nazionalisti Sardi

www.sanazione.eu

urn.mediterraneo@gmail.com